

Era un progetto vasto e ambizioso, che mirava a creare una rivista unica nel suo genere, almeno sul piano nazionale («è forse questa la prima volta che l'Italia ha una rivista veramente degna di stare a confronto delle più grandi riviste straniere», avrebbe scritto a Loria annunciandogli l'uscita del primo numero).¹⁹ Non a caso il riferimento principale era «The Economic journal» dell'inglese Francis Y. Edgeworth, che Nitti aveva già segnalato con favore alcuni anni addietro, citandolo in un articolo de «La Scuola positiva» come esempio di quel pluralismo di scuole che era la conseguenza inevitabile – a suo giudizio – della complessità dei fenomeni economici moderni.²⁰ E la preoccupazione maggiore del suo direttore fu da subito quella di riuscire effettivamente ad assicurarsi le collaborazioni di alcuni prestigiosi studiosi stranieri.²¹

Nei confronti di Loria Nitti fu particolarmente insistente, chiedendogli quasi con violenza un articolo per il primo numero («Una rivista da me diretta *non può uscire senza un vostro articolo* nel primo numero. Scrivete quello che volete, come volete, quanto volete – ma fate che per il 10 marzo io riceva il vostro articolo [...]»),²² ma più ancora ripetendogli che da lui si aspettava una collaborazione costante, in pratica un'adesione *toto corde* al progetto nel suo complesso. Sollecitazioni che l'autorevole economista non lasciò cadere, ma alle quali non rispose poi come forse Nitti avrebbe desiderato.²³

Il primo numero de «La Riforma sociale. Rassegna di scienze sociali e politiche» uscì, come previsto, il 25 marzo 1894. Sul frontespizio figuravano appaiati i nomi dei due direttori, Nitti e Roux. L'amministrazione era divisa fra Torino (piazza Solferino 20) e Roma (via Tritone 197), dove aveva sede

¹⁹ AST, Archivio Loria cit., doc. 1.32 (cartolina del 29 marzo 1894 intestata «LA RIFORMA SOCIALE. Rassegna di scienze sociali e politiche» – Direzione scientifica – Napoli, via Mater Dei 26).

²⁰ Cfr. F. S. NITTI, *Le scuole economiche*, «La Scuola positiva», vol. I, 1891, p. 446. Questo riferimento alla rivista inglese non comportava affatto però, da parte di Nitti, l'adesione alla scuola economica marginalistica, di cui Edgeworth era considerato un capofila.

²¹ Cfr. la cartolina di Nitti a Loria del 7 marzo 1894 (AST, Archivio Loria cit., doc. 1.30), in cui annunciava di avere già ricevuto articoli originali di Schmoller, Beatrice Potter, Vandervelde, Worms e altri.

²² AST, Archivio Loria cit., doc. 1.28 bis (Napoli, 23 febbraio 1894).

²³ Purtroppo la corrispondenza conservata di Loria a Nitti è molto scarsa e non consente di conoscere il tenore delle risposte alle proposte relative alla rivista. La collaborazione di Loria a «La Riforma sociale», tuttavia, non fu mai di altissimo profilo; più avanti Nitti prese a lamentarsene nelle sue lettere e cartoline, con frasi come «siete diventato un immemore cooperatore» (12 ottobre 1896), «non mi mandate proprio più nulla per la *Riforma Sociale?*» (30 giugno 1897), eccetera.